

4 Socrate

4.1 - Linguaggio, anima e verità

Intende ricercare proprio attraverso il **linguaggio** la verità delle cose.

La verità può essere scoperta nell'**interiorità dell'anima**.

La verità è condivisibile da tutti gli uomini: al contrario dei sofisti, il **linguaggio è strumento di mediazione tra anima e verità**.

La **verità** non è "data" dall'esterno, ma è il **risultato di una ricerca condivisa** a cui può giungere chiunque indaghi la propria anima.

4.2 - Dialogo e ironia

Nel **dialogo tra gli uomini**, che fanno insieme ricerca filosofica, la parola si confronta in una continua verifica con gli altri e con sé stessi: può quindi acquisire verità secondo una prospettiva unitaria e universalizzabile.

Il dialogo socratico è caratterizzato da domande brevi, serrate e incalzanti, che intaccano le certezze infondate, gli stereotipi e i pregiudizi correnti, attraverso l'**ironia** e la **confutazione**.

Dialogare significa collaborare a una **comune ricerca** per esaminare le condizioni della verità.

Il **dialogo** è uno strumento **maieutico** per aiutare gli altri a scoprire la verità.

Il **dubbio** costituisce la premessa indispensabile per una ricerca consapevole della verità.

4.3 - Accordo razionale tra gli interlocutori

- La funzione universale del linguaggio rende possibile l'**omologhia**, ossia l'accordo razionale tra gli interlocutori.
- La ricerca delle **nozioni universali**, sotto cui valutare i singoli comportamenti, **non è ricavabile dalle azioni stesse nella loro particolarità**. Ad esempio, il significato generale di giustizia, proprio in quanto tale, va oltre la particolarità degli esempi considerati e quindi non può essere ricavata da essi, ma semmai è la condizione del giudizio che si può esprimere su di essi.
- La **conoscenza** per Socrate ha come fine la **cura** e la **purificazione dell'anima**, come nella concezione pitagorica.
- La **verità** e il **bene** hanno un **valore universale** che non appartiene alla realtà bensì all'**uomo**. Il bene non coincide con una norma esterna all'uomo, ma è il fine che l'uomo persegue attraverso una ricerca continua sempre aperta.

4.4 - La virtù e l'intellettualismo etico

- Il **bene** ha un rapporto strettissimo con la **verità**: essere virtuosi non significa compiere singole azioni, ma riuscire a procedere verso la conoscenza universale del bene.
- Gli studiosi parlano di **intellettualismo etico** a proposito della coincidenza tra virtù e conoscenza, tra bene e verità.
- La virtù socratica è il conseguimento di una **libertà interiore** che ci rende padroni di noi stessi, mediante la capacità di controllare il piacere, senza tuttavia rinunciare necessariamente a esso.
- Coloro che posseggono il criterio conoscitivo per selezionare i **piaceri transitori** da quelli **duraturi** sono considerati da Socrate **individui virtuosi**.

4.5 - La felicità e le leggi

- La vera felicità, che si accompagna alla virtù, è chiamata **eudaimonia**, termine composto da *eu*, bene e da *daimon*, che Socrate usa con il significato di "tensione interiore".
- La **felicità** è il buon equilibrio dell'anima: è lo stato d'animo che accompagna una scelta di vita equilibrata.
- Alle **leggi** si deve rispetto per il loro **valore collettivo**, tralasciando ogni interesse personale: esse sono la base del vivere sociale e dello sviluppo storico.